



## Coppie in crisi: che fare?

di don ADOLFO GIORGINI,  
direttore della pastorale familiare della Diocesi di Cesena

Il primo aiuto viene dal rapporto personale con altre coppie; poi ci sono i consultori familiari con i loro esperti: in ambedue i casi, si tratta di un autentico servizio all'uomo.

Ecco il modesto dato della mia esperienza nel campo della pastorale familiare, come promotore della stessa commissione nella Diocesi di Cesena. Ritengo sia indispensabile, in chiunque opera o intende operare in questo settore, la ferma convinzione che il matrimonio e la famiglia sono

realtà molto serie.

«Veramente il futuro della Chiesa e della sua presenza salvifica nel mondo passano in maniera singolare attraverso la famiglia, nata e sostenuta dal matrimonio cristiano» (ESM 119). «Insieme al sacramento dell'Ordine, il matrimonio è costante punto di riferi-

mento per l'edificazione e la vita della comunità cristiana» (Criteri P. F. n. 1 - ESM). «La evangelizzazione nel futuro dipende in gran parte dalla "Chiesa domestica". È la scuola dell'uomo, della conoscenza di Dio, del rispetto alla vita, alla dignità dell'uomo» (Giovanni Paolo II, a Puebla).

È chiaro che la prima cosa da fare è prevenire la crisi della coppia: recuperando un'ottica familiare dei problemi, preparando i giovani alla vita di famiglia, adottando organici interventi a favore dell'infanzia svantaggiata.

Sono problemi grossi, dei quali però i cristiani dovranno farsi carico, divenendo promotori ed animatori all'interno delle coscienze, ma anche delle diverse strutture sociali, per favorire una società a misura di persona. Ma quando la coppia è in crisi, si può fare qualcosa? E che cosa?

Il problema è sempre delicato; ma non c'è da avvilitarsi e tanto meno da arrendersi, chiamati come siamo ad operare secondo lo spirito di Cristo, coinvolgendoci anche nel dono della vita per il fratello in difficoltà. Se Gesù non si è tirato indietro nel risolvere il problema... del vino alle nozze di Cana, e se ha ricondotto l'adultera allo sposo, potremo noi, come cristiani, chiuderci a riccio?

Quali sono gli strumenti per aiutare coppie o famiglie in difficoltà? In primo luogo, il rapporto personale o da coppia a coppia, come qualificato esercizio di quello che è il ministero coniugale degli sposi cristiani. È importante, proprio per favorire il costituirsi di autentiche famiglie aperte. Certo, c'è tutta una coscienza da formare in questa direzione; però, a onor del vero, ci sono già coppie operanti in questo senso, e che hanno consentito il recupero di coppia per sposi in situazione critica.

In secondo luogo, il consultorio per la famiglia (sia laico — come quello dell'UCIPEM — ancorato ai valori cristiani, sia confessionale, collegato con la Chiesa locale): può essere un altro valido ed efficace strumento di aiuto alla coppia, per la soluzione della crisi che l'affligge.

Ho fatto riferimento a questi due tipi di consultorio, non a quelli pubblici, perché — almeno nella nostra Regione — si stanno rivelando più che altro come dei servizi ambulatoriali, dove si offrono pillole o spirali, o come dei servizi burocratici, dove si rilasciano certificati per praticare l'aborto. In questa maniera, è evidente lo stravol-

gimento della Legge n. 405. Per convincersene, basta del resto prendere visione dell'art. 1 della stessa Legge.

Il consultorio, come è acquisito da tutta un'esperienza presso alcuni Paesi europei e americani, è, per sua natura, un servizio che si pone presso la comunità civile con «attività di promozione, di consulenza, di aiuto, anche negli aspetti di informazione, di prevenzione e di educazione nei confronti di singoli, di coppie, di nuclei familiari, gruppi sociali, per l'evoluzione graduale ed armonica dei rapporti interpersonali, con particolare riferimento al campo della sessualità e per il trattamento delle difficoltà inerenti» (Carta dell'UCIPEM, 2).

Di questa funzione dei consultori, è bene prenderne atto tutti — sacerdoti e laici — nelle comunità cristiane, e con senso di profonda umiltà. La complessità dei problemi, a livello personale e di coppia, è tale che non si può presumere di essere dei tuttotfare. Pertanto, non è il caso di ignorare lo sviluppo raggiunto dalle scienze umane (psicologia, sociologia, pedagogia, sessuologia) e il servizio che può essere offerto dagli esperti in materia.

Quindi è il caso di valersi di questo servizio e di suggerire il ricorso alla consulenza per i necessari aiuti, dal momento che, in un consultorio che si rispetti, queste figure sono presenti. Si tratterà anche di aiutare a superare diffidenze, perplessità o pregiudizi ancora diffusi nella gente, nei confronti del servizio del consultorio.

È un servizio a livello di consulenza di coppia e di famiglia e, come tale, va accettato, come ogni altro servizio di consulenza, o tributaria, o fiscale, o sindacale. Non è normale valersi della competenza e della disponibilità degli altri, nella complessa realtà di oggi? Allora, niente paura! Consigliamo di andare ai consultori o andiamoci tranquillamente, qualora ci trovassimo in difficoltà.

Sarà un approccio o un contatto ripetuto, secondo i casi, che non si rivelerà dannoso; potrà piuttosto risultare utile ed efficace. Già tanti, posso dire per l'esperienza che ho nel consultorio per la famiglia di Cesena (p.za Isei, 15 - Tel. 0547/27032), ne hanno ottenuto un vantaggio non indifferente, ricostruendosi — personalmente o come coppia — attraverso il ricrearsi di rapporti autenticamente umani. Credo che questo sia un autentico «servire l'uomo» nella sua individualità e nella sua socialità.

# Il divorzio ha risolto i problemi della coppia?

di mons. DOMENICO CASELLI,  
giudice del tribunale ecclesiastico di Bologna

Ecco un consuntivo: i matrimoni, sia religiosi che civili, sono in diminuzione; il divorzio è sempre meno utilizzato; sono in aumento le separazioni consensuali; c'è maggior senso di responsabilità nella scelta del matrimonio religioso.

A circa dieci anni dall'introduzione del divorzio nella legislazione italiana, si è tentati di fare un consuntivo degli effetti riscontrati nella situazione familiare. Non è un consuntivo facile, perché i dati statistici sono spesso viziati da manipolazioni e da tesi preconcepite; d'altra parte, la realtà famiglia-matrimonio è così complessa da non potersi riassumere in dati statistici. Sarebbe tuttavia un assurdo affermare che il divorzio ha risolto la crisi della famiglia italiana; probabilmente questa eventualità non entrava nelle intenzioni neppure del più accanito dei divorzisti, come sarebbe ingiusto attribuire alla legge introduttiva del divorzio tutto il malessere dell'istituto familiare.

La crisi della famiglia, anche se si è accentuata in questi ultimi decenni, è sempre esistita. In passato, i contrasti familiari si preferiva risolverli nell'intimità della casa e, se non si arrivava ad una rottura completa, era perché qualcuno si assumeva il ruolo di vittima e, per il bene dei figli, preferiva portarsi la sua croce in silenzio. Oggi la pazienza è una virtù rara, e, più che di rassegnazione, si parla di rivendicazione dei propri diritti. Dal 1945 in avanti, tra gli elementi che hanno maggiormente influito a rendere più difficili i rapporti familiari, è da porre il rapido evolversi della vita sociale, che ha costretto la famiglia, alla pari delle altre istituzioni, ad un continuo adattamento alle nuove situazioni. Così si è passati in breve spazio di tempo, dalla famiglia patriarcale, di tipo contadino, alla famiglia urbana, ridotta al minimo dei suoi componenti, con un

numero sempre più crescente di problemi da risolvere. Il lavoro della donna fuori casa ha trasformato il domicilio familiare in una specie di albergo, dove ci si ritrova solo per dormire e per mangiare. I genitori si incontrano con i loro figli soltanto per brevi momenti, e non desta meraviglia se questi si affezionano di più alle nonne, alle dade ed alle maestre. È tuttavia un fatto innegabile che la convivenza familiare è stata resa più precaria dal crescente egoismo, dall'esagerato individualismo e dal preoccupante decadimento morale.

Non è sempre facile individuare quali siano state le cause, che hanno determinato il fallimento di tante convivenze. Quando si ricorre al Tribunale per chiedere la separazione legale, si espongono il più delle volte motivi fittizi, come la classica incompatibilità di carattere e, anche se vi sono ragioni per chiedere la separazione per colpa, per facilitare l'iter della causa, si ripiega sulla consensuale. Credo tuttavia che molti dei matrimoni falliti siano da ritenersi tarati fin dall'origine. Oggi, nonostante la pubblicizzata cultura prematrimoniale, sono molte le coppie che arrivano al matrimonio immature ed impreparate, che affrontano questo passo con superficialità, senza rendersi pienamente conto del valore sociale, etico e religioso (in senso generico) del matrimonio. La realtà matrimonio-famiglia o è affrontata come impegno sociale e, nel caso del Sacramento, con visione di fede, o difficilmente regge nel tempo.

Uno degli effetti più deleteri, per altro già previsto, causato dal divorzio,